Con una dichiarazione emessa al Cairo

Gli afro-asiatici attaccano gli S.U. per il siluramento del «vertice»

« Sappiamo che la pace non viene come un dono, ma che si deve lottare per essa » - Invito ai governi perchè non concedano basi all'imperialismo

IL CAIRO, 24. — Yussef el Sibai, segretario generale della conferenza per la solidarietà afro-asiatica, ha diramato una dichiarazione, a nome della segreteria permanente, nella quale si dice tra l'altro: « La segreteria permanente della Conferenza per la solidarietà afro-asiatica deplora profondamente il fallimento della conferenza al vertice. Questo fallimento è dovuto alla posizione aggressiva assunta dagli imperialisti americani, i quali si preparano attivamente per una nuova guerra mondiale. La causa della pace è cara ai popoli dell'Asia e dell'Africa, che non possono fare a meno di deplorare e di essere amaramente delusi per la perduta possibilità di creare condizioni favorevoli all'instaurazione di una pace durevole.

« Ma i popoli dell'Asia e dell'Africa sanno che la pace non viene come un dono, ma che si deve lottare per essa, ed essi sono decisi a condurre avanti la loro nobile lotta per la pace fino alla vittoria. E' per questo che dobbiamo essere più decisi che mai nel rimuovere tutti gli ostacoli sulla via della pace con ogni mezzo a nostra disposizione.

« I popoli afro-asiatici — continua la dichiarazione — hanno serrato le file con risolutezza nella lotta contro le basi militari e i trattati che noi consideriamo non soltanto come un grave pericolo per la pace mondiale, ma anche come un ostacolo sulla via della nostra indipendenza.

« E' nostra ferma convinzione che la lotta per il conseguimento dell'indipendenza nazionale fa parte integrante della lotta per la pace. Non v'è dubbio che una volta che le nazioni avranno conquistato la loro effettiva indipendenza, gli imperialisti non potranno più contare sulle nostre immense risorse materiali ed umane nei loro piani aggressivi e, ciò che è ancor più evidente, non potranno contare sulle basi installate nei nostri territori. Una volta che i popoli dei nostri paesi avranno conquistato la vera indipendenza, gli imperialisti dovranno riconoscere il nostro grande anelito alla pace.

« L'esperienza da noi acquisita nella nostra lunga lotta ci ha reso chiaro che gli imperialisti non sono campioni della pace e della libertà dei popoli. E' per questo che, nonostante tutte le campagne che noi conduciamo, gli imperialisti insisteranno ancora nell'installare le loro basi militari in Turchia, Pakistan, Corea meridionale e Giappone. In tutto il periodo di relativa distensione mondiale di cui siamo stati ultimamente testimoni, gli imperialisti americani hanno appoggiato la guerra in Algeria e nel Camerun. Essi hanno commesso atti diretti di aggressione dalle loro basi in territorio straniero.

« La segreteria permanente appoggia la campagna mondiale di protesta contro la posizione aggressiva di certi circoli imperialisti. Essa richiama l'attenzione dei governi dei paesi afro-asiatici sul fatto che, permettendo nel loro territorio l'installazione di basi militari straniere e lo stazionamento di truppe straniere, o aderendo ai patti militari aggressivi, essi si assumono una grande responsabilità divenendo strumento della fomentazione delle tensioni internazionali con tutte le implicite conseguenze per la causa della libertà e della prosperità delle nazioni.

« La rottura della conferenza al vertice rende ancora più dura la lotta per la pace mondiale e ancor più essenziale che mai la lotta per l'indipendenza. E' per questo che la segreteria permanente rivolge un imperativo appello a tutti i comitati di solidarietà nazionale ed ai fautori della pace in tutto il mondo perchè dedichino ogni sforzo all'abolizione finale dell'imperialismo in ogni sua forma e parvenza, restaurando la vera indipendenza e promovendola, chiudendo tutte le basi nei territori delle altre nazioni, annullando i patti militari e assicurando il disarmo totale e generale e il successo di una conferenza al vertice convocata alla data più sollecita.

« La segreteria rinnova l'appello della conferenza di Conakry per la convocazione di un'altra conferenza di Bandung, alla quale partecipino i governi e i veri rappresentanti dei tre quarti della popolazione del globo. Questa conferenza dovrà mobilitare tutti i popoli dell'Asia e dell'Africa per assicurare una pace durevole, la vera indipendenza e l'amicizia fra tutti i popoli ».

Un esempio da meditare

In polemica con noi l'Avanti! ha giustificato le sue posizioni sul siluramento del « vertice » a Parigi, affermando che « la politica della distensione non si identifica con le posizioni di un blocco ». Quindi aggiunge: « E se è vero che le forze della classe operaia sono in prima fila nella lotta per la pace è vero anche la lotta di classe è una realtà molto più complessa della schematica divisione del mondo in due campi contrapposti, basti pensare alle grandi forze dei movimenti popolari di liberazione del mondo africano ed asiatico, che in nessuno dei blocchi vogliono identificarsi ». Sta bene, ma che dicono, a proposito degli avvenimenti di Parigi, le forze del mondo africano ed asiatico? Pubblichiamo qui la loro dichiarazione. Difficilmente l'Avanti! potrebbe riconoscervi le sue tesi.

Il Presidente del Senato belga sulle responsabilità americane

BRUXELLES, 25. — « Gli Stati Uniti, e con essi l'intero mondo occidentale, sono usciti dal deplorevole incidente dell'aereo-spia con una cattiva reputazione » — scrive oggi il presidente del Senato belga Paul Struye sul giornale *La libre belgique*.

Commentando il sabotaggio del vertice da parte degli Stati Uniti, egli rileva che questo avvenimento « ha turbato il mondo intero, e le sue ripercussioni non sono ancora cessate ». L'articolista definisce strana e illogica la posizione delle potenze occidentali, le quali da mesi, anzi anni hanno accolto così malvolentieri ogni proposta di incontro al vertice sollevando ostacoli, obiezioni e « condizioni preliminari », ed ora, all'improvviso, hanno preso a versare lacrime di coccodrillo sul suo fallimento ».

Documento della CGIL dopo il rinvio del vertice

Esistono le condizioni per imporre la distensione

I lavoratori invitati ad opporsi al tentativo padronale di approfittare dei contrasti internazionali per ostacolare il progresso economico e sociale delle masse

La segreteria della CGIL ha approvato il seguente documento:

La segreteria della CGIL, esprimendo il profondo rammarico dei lavoratori italiani per il rinvio della conferenza al vertice, riafferma che la azione per la pace e la distensione internazionale richiede sforzi sempre più intensi e continuativi, e che la classe operaia deve avere in questa lotta un ruolo sempre più preminente. Le forze del grande capitale internazionale ostili alla pace dichiarano apertamente la loro soddisfazione per il fallimento della conferenza al vertice. Si tratta di forze agguerrite e tenaci e devono perciò essere fronteggiate con un crescente impegno unitario.

Ma nonostante il provvisorio fallimento della conferenza al vertice, quel che è maturato nelle spinte oggettive del mondo e nella coscienza degli uomini nella lotta per la distensione rimane. Esistono oggi tutte le condizioni per una lotta vittoriosa per la coesistenza pacifica, nello sviluppo delle forze popolari e democratiche del mondo intero e nella impetuosa affermazione della volontà di indipendenza, di libertà, di democrazia e di pace di tutti i popoli.

Riaffermando nella pace la condizione indispensabile per lo sviluppo democratico e per il progresso economico e sociale, la CGIL perseguirà una sempre più salda e permanente unità dei lavoratori per i grandi obiettivi della distensione e della coesistenza pacifica, per la soluzione pacifica di tutti i problemi internazionali e per il disarmo, denunciando e contrastando tutte le forze che oppongono ostacoli sul piano internazionale e su quello interno alla realizzazione di questi fondamentali obiettivi.

La segreteria della CGIL chiede fermamente che il governo italiano adotti misure concrete ed immediate che si ispirino alla necessità di contribuire attivamente allo sviluppo del processo della distensione internazionale e alle esigenze di progresso economico-sociale e democratico del paese, e protesta energicamente contro ogni atto che in contrasto a tali esigenze pretenda ancora di impedire, violando i diritti fondamentali di libertà dei cittadini, la libera manifestazione della volontà popolare per una politica di pace.

La CGIL invita tutti lavoratori ad opporsi tenacemente, intensificando ed estendendo l'azione rivendicativa unitaria in corso, ai tentativi padronali di ricostituire nel nostro paese un clima di guerra fredda e di approfittare dei contrasti internazionali al fine di ostacolare l'avanzamento economico e sociale dei lavoratori e delle grandi masse popolari.

Continuazioni dalla prima pagina

SENATO

dinamento statuale italiano, ma per alcuni aspetti sono addirittura in contrasto con la Costituzione, la quale riconosce alle associazioni religiose il diritto di organizzarsi e di esplicare la loro attività e i loro culti. Non è contestabile che le manifestazioni di Bari avessero carattere religioso, anche se si svolgevano all'aperto. « Spettava quindi all'autorità religiosa disciplinare lo svolgimento, anche in considerazione della presenza al rito di chi intendeva assistervi non come spettatore ma come partecipante. Come potrebbe lo Stato pretendere che in una processione sfilassero persone che l'autorità religiosa competente ad organizzarla considerasse inammissibili? »

Di fronte a questa vergognosa abdicazione del governo, la reazione della sinistra è crescente di tono.

MILILLO (psi) — Questo è un insulto allo Stato!

Tutta la sinistra si rovescia nell'emiciclo. MERZAGORA scampanella a lungo e richiama i senatori all'ordine. Qua e là scoppia qualche scontro.

BONADIES (dc) — Basta, basta! Signor presidente, li faccia tacere!

MILILLO — Venga qui il ministro, perchè non viene?

Il compagno DONINI sbatte la tavoletta del banco, si alza: « Questo è troppo! », grida, e attraversando l'emiciclo esce dall'aula. Alcuni senatori della sinistra lo seguono. « Non si può sopportare più a lungo un linguaggio come quello del governo! », « Bisori, vergognati! ». I commessi fanno sbarramento attorno ai banchi del governo e i questori del Senato cercano di riportare l'aula alla calma. Ma tutto è inutile. Si grida da tutti i settori. L'atmosfera è tesa come mai era accaduto in questi ultimi tempi al Senato. Il compagno PALERMO, trattenuto a stento dai commessi, grida quasi sul viso di Bisori: « E' una ignobile provocazione! ».

MERZAGORA — Onorevoli senatori, ho il dovere di far rispettare il diritto di parola! Sgomberino l'emiciclo, li prego! Se l'atmosfera non si distende, non faccio proseguire la seduta!

I clamori sono altissimi. A questo punto, accade l'incidente più grave. Con una incredibile arroganza, BISORI si volge a Merzagora e gli grida: « Ma lei non ha l'autorità per farmi parlare! »

Il sottosegretario fa per ricominciare il suo discorso, ma Merzagora si alza ed esce dall'aula. Tutti i senatori scendono nell'emiciclo e si riuniscono in capannelli.

La ripresa avviene dopo dieci minuti. Le conclusioni di BISORI, tratte in fretta e furia, si svolgeranno in una atmosfera arroventata. Al banco del governo, siede ora anche il ministro Spataro.

Il sottosegretario riprende dal punto in cui si era interrotto e provocatoriamente ripete la espressione « inammissibili ».

BERTOLI (pci) — Ritiri la parola « inammissibili »!

BISORI si rifiuta. Di nuovo, l'emiciclo è ingombro di parlamentari della sinistra, trattenuti dai commessi. Si grida a Bisori: « Ritira quella parola o vattene! » Bisori, sbiancato in volto, fa per continuare, ma le grida glielo impediscono.

BERTOLI — Il suo è un discorso inammissibile!

In fretta e furia, BISORI conclude e siede.

Le gravi affermazioni del governo sono state duramente stigmatizzate dai compagni SANSONE e NEGRI (psi) e dal compagno GRAMEGNA nelle loro repliche.

Di una scena melodrammatica è stato protagonista il dc JANNUZZI. Egli ha incominciato a parlare e, tra i clamori, ha detto: « Lasciatemi parlare! Dirò io come stanno le cose, io sono un avvocato ».

DA SINISTRA: Sì, della Sacra Rota!

JANNUZZI, indispettito, ha chiuso la cartella che aveva davanti a sè, ed è uscito dall'aula.

Subito dopo, è cominciata la discussione dell'interpellanza sui fatti di Bologna presentata dai comunisti Terracini, Fortunati, Pesenti, Bosi, Luisa Balboni, Cervellati, Gelmini, Sacchetti, Marabini, Gramegna, Mammucari e Spezzano. L'interpellanza è stata svolta dal compagno TERRACINI il quale ha premesso che in attesa della risposta del ministro Spataro, si sarebbe limitato a riassumere i fatti accaduti a Bologna. Dopo averli esposti, ha affermato che quanto è accaduto dimostra che esiste da parte delle forze di polizia un piano preordinato di ispirazione governativa, inteso a provocare la popolazione.

Tali misure coincidono con l'insediamento del nuovo ministro dell'Interno, il quale è nella evidente ricerca di pretesti per lo smantellamento delle libertà democratiche in Italia. Questo piano deliberato deve far riflettere tutti i democratici e spingerli all'azione. Terracini ha concluso ricordando che altri governi nel passato tentarono di violentare i diritti democratici dei cittadini italiani, ma essi caddero prima nel ridicolo e poi nell'infamia.

Ha quindi parlato il ministro SPATARO. Se il sottosegretario Bisori aveva preso la difesa delle autorità ecclesiastiche, il ministro ha preso la difesa delle tesi americane sulla Conferenza al vertice. Egli ha detto, infatti, che furono le gravi affermazioni del compagno Pajetta sulle cause del fallimento della Conferenza al vertice a indurre la polizia ad intervenire. Su questa premessa, ha costruito la sua versione dei fatti. In sostanza non ha detto nulla di nuovo: ha letto semplicemente i « mattinali » della polizia. Più volte il ministro è stato interrotto dai senatori comunisti e socialisti, che hanno con forza ammonito il governo a non intraprendere la strada della violenza.

Un lungo applauso delle sinistre ha salutato le parole con le quali il socialista BUSONI, che ha parlato subito dopo il ministro, ha mandato un solidale saluto alla popolazione di Bologna, all'on. Bottonelli e a tutti coloro che sono stati colpiti dalle violenze poliziesche.

Poi, il compagno sen. MARABINI ha svolto una sua interrogazione sul divieto opposto dalle autorità di PS di Bologna ad un comizio che egli avrebbe dovuto tenere a Castel Guelfo.

Per ultimo, ha parlato il dc DONATI. I fascisti, resi baldanzosi dalla posizione presa dal governo sia sulla questione di Bari che sui fatti di Bologna, hanno inscenato a questo punto una provocazione. Il compagno MARCHISIO aveva cortesemente interrotto l'oratore, che stava ascoltando le sue parole senza offendersene. Il fascista NENCIONI, all'improvviso, si è messo a urlare in direzione di Marchisio: « Buffone, buffone, buffone! ».

Di nuovo è scoppiato un tumulto. Il compagno Bertoli, immediatamente seguito dai compagni Gombi, Giaquinto e Marchisio, ai quali poi seguivano numerosi socialisti, si è slanciato verso i banchi fascisti deciso a dare una lezione al provocatore. I commessi, in gran numero, hanno fatto irruzione nell'emiciclo e sono riusciti a stento a impedire nuovi incidenti. Il vice presidente BOSCO, che aveva sostituito Merzagora, ha scampanellato gridando: « Senatore Nencioni, la richiamo all'ordine, lei non deve pronunciare queste parole, è stato lei a provocare! ». Soltanto l'intervento dei questori e dei commessi, che hanno afferrato a volo le sedie togliendole dalle mani dei senatori (abbiamo visto anche alcuni dc slanciarsi con le sedie in mano verso i banchi missini, evidentemente nè le parole di Bisori, nè quelle di Spataro erano riuscite a convincere tutto il gruppo dc) è valso a riportare l'ordine nel Senato.

E' stato, questo, l'ultimo tumulto di una giornata drammatica.

Ha preso infine la parola il compagno TERRACINI per replica e a Spataro. Egli ha detto che la risposta del ministro degli Interni ha un solo significato: il governo intende continuare come prima, anzi peggio di prima. Mi spiace prenderne atto — ha detto Terracini — ma le conseguenze non potranno essere addebitate a noi. Poichè Spataro aveva detto che il divieto dei comizi indetti per domani a Bologna era stato revocato, Terracini ha chiesto al ministro stesso se la revoca dovesse intendersi soltanto per domani o anche per i giorni successivi. Spataro ha risposto che la revoca doveva intendersi anche per i giorni successivi.

Terracini ha poi auspicato l'adeguamento della legge di P.S. ai principi della Costituzione. Concludendo, si è rivolto a Spataro e gli ha detto: « Se la magistratura pronuncerà una sentenza di assoluzione nei confronti degli onorevoli Pajetta e Bottonelli, cosa farà lei, onorevole Spataro? Chiedo che Ella si impegni, in questo caso, a punire i funzionari colpevoli. Ma riuscirà a punire anche se stesso? »

La discussione di oggi — ha detto Terracini — avrà un risultato se il governo riuscirà a capire che l'opposizione non è disposta a transigere su una politica come quella inaugurata dal governo Tambroni, politica che è dannosa per il nostro paese e che lede i diritti di tutti i cittadini.

D. C.

sua posizione in favore del centro-sinistra, ha affermato che la DC non può ammettere un governo sostenuto dai fascisti « per ragioni di coerenza e perchè è impossibile spiegare ai quadri militanti operai, la cui avversione contro il fascismo come strumento di oppressione di classe è irriducibile, la necessità di un appoggio fascista ». Il partito si è già espresso in documenti ufficiali per il centro sinistra, ma la verità è che una parte della maggioranza non lo vuole e, mentre nel corso della crisi ha proposto soluzioni astratte e quindi irrealizzabili, oggi cerca di sfuggire alle sue contraddizioni con la tesi del « grande dialogo » che tranquillizza gli ambienti di destra e che parte dal presupposto politicamente inutile della « saragattizzazione del PSI ».

Il notabile Gava è intervenuto essenzialmente per affermare che il centro sinistra non è possibile perchè non lo vogliono le gerarchie ecclesiastiche e per chiedere che si lasci campare il governo Tambroni anche oltre ottobre. Il fanfaniano Zambetti ha detto che « di giorno in giorno i governi dc sono sempre più succubi delle forze di destra » e Sullo, il quale ha parlato nel pomeriggio, ha affermato che la vocazione centrista della DC, che egli condivide, può essere garantita solo dalla « immissione del PSI nel paese legale ». « Se ciò non fosse possibile la DC rischierebbe di divenire nel tempo solo un elemento di copertura di un blocco clericale-conservatore-contadino, e ciò non tarderebbe a contrapporsi l'alleanza, all'ombra del PCI, tra il mondo operaio, un anticlericalismo vecchio e nuovo e un irrequieto ceto medio ». Il PSI è maturo per l'operazione poichè mentre in politica interna non esistono più patti di unità d'azione tra PCI e PSI, in politica estera i socialisti hanno accettato l'atlantismo e l'integrazione europea.

Gui ha polemizzato con Fanfani tentando di smentire il fatto ben noto che il fallimento dell'esperimento dell'ex presidente del Consiglio è stato dovuto alla insurrezione di un gruppo di deputati. Gui ha quindi affermato che una collaborazione anche indiretta con il PSI non è possibile e la DC deve impegnarsi a ricercare una collaborazione con il PSDI e con il PRI « all'interno della solidarietà democratica », e cioè con l'estensione al PLI. Se nessuna forma di coalizione tradizionale di centro sarà possibile, la DC dovrà presentarsi con un governo politico monocolore sul tipo di quello Segni, se questo governo non troverà la maggioranza, si renderà necessario il ricorso al corpo elettorale. In ogni caso, sia ben chiaro che la Democrazia Cristiana non può non tenere conto dell'anatema lanciato dalla Chiesa contro la collaborazione con i socialisti, anche se ciò « può comportare qualche sacrificio ».

Pastore ha denunciato il fatto che l'opposizione interna ed esterna contro una collaborazione parlamentare con il PSI è in realtà opposizione « ad un certo tipo di governo capace di fare un certo tipo di cose »: l'ostilità alla formula di centro sinistra serve di fatto per mascherare l'ostilità ad una politica che consenta una più larga partecipazione dei lavoratori alla vita della collettività.

Dopo un intervento possibilista e trasformistico della on. Badaloni, i lavori sono stati aggiornati a questa mattina. Verranno sospesi a mezzogiorno per riprendere solo nel pomeriggio di venerdì, con le conclusioni di Moro e le votazioni.

GLI ALTRI PARTITI Ieri si è riunita la direzione del PSI per discutere la relazione che Nenni farà al prossimo Comitato Centrale. Anche la direzione del PDI si è riunita brevemente per discutere sulla opportunità di convocare il comitato centrale del partito la settimana prossima, dopo la conclusione dei lavori del consiglio nazionale della DC.

EISENHOWER

ieri ha cercato di rispondere alle critiche formulate verso di lui in America per il momento in cui quell'atto di aggressione fu compiuto (imminenza del « vertice ») e per le ingenue versioni dell'impresa che vennero fornite in un primo momento. Sul primo punto, dopo aver detto che l'idea di sospendere i voli, sebbene fosse stata presa in considerazione, era stata deliberatamente scartata, Eisenhower ha affermato: « La verità schietta è questa: quando una nazione ha bisogno di svolgere attività informative non esistono momenti in cui la vigilanza possa essere allentata ». Difeso questo principio e senza curarsi della contraddizione, Eisenhower ha preteso di aver dato l'ordine di sospendere i voli, prima di partire per Parigi, ma di non aver annunciato la cosa. Come può essere credibile questa affermazione, quando si è appena sostenuto che « non ci sono momenti » in cui si possa rinunciare a quelle imprese?

Infine circa le contraddittorie versioni con cui il governo americano si è coperto di ridicolo dopo l'abbattimento dell'U-2, Eisenhower ha preteso che in un primo tempo « l'esito della missione era incerto e si doveva difendere il pilota e la missione stessa ». (In altre parole, gli americani speravano che i sovietici non avessero scoperto il vero significato del volo).

La parte finale del discorso è stata dedicata da Eisenhower alle prospettive di trattare. Dopo aver dichiarato che in una guerra nucleare « non possono esservi vincitori, ma solo vinti », egli ha sintetizzato in tre punti gli obbiettivi della politica americana: 1) conservare le forze e svilupparle ancora; 2) « continuare a mantenere metodiche e pratiche relazioni con i capi sovietici »; 3) « programmi positivi in patria e all'estero » con la collaborazione dei governi alleati. Per questo ultimo punto Eisenhower ha detto esplicitamente di pensare soprattutto ai paesi sottosviluppati.

Il dibattito al Consiglio di Sicurezza

«Deplorevole» per la Tunisia il volo dell'«U-2» sull'URSS

Gli altri interventi — Oggi la replica di Gromiko

NEW YORK, 25. — E' proseguito anche oggi al Consiglio di Sicurezza il dibattito sulla mozione presentata dall'Unione Sovietica nella quale si chiede la condanna degli Stati Uniti per la provocazione compiuta contro l'URSS con l'invio dell'U-2 e per la teorizzazione del diritto di violazione dell'integrità degli altri Stati.

Nella seduta odierna hanno parlato i rappresentanti della Tunisia, dell'Ecuador e di Ceylon. Domani si prevede la replica di Gromiko. Si ignora se il voto potrà aver luogo domani o venerdì, in quanto anche Cabot Lodge intenderebbe prendere la parola prima delle votazioni.

Il delegato tunisino Mongi Slim ha dichiarato che il suo paese è particolarmente sensibile ai problemi delle violazioni dello spazio aereo — egli ha ricordato i sorvoli francesi del territorio tunisino — ed ha definito il volo dell'U-2 un fatto « deplorevole » anche per la sfiducia che esso ha fatto rinascere e per le conseguenze della cosa sul piano internazionale. Slim ha poi cercato di mitigare questo suo attacco agli americani affermando che il sorvolo se è deplorevole, non può però essere definito un atto di aggressione. L'oratore ha concluso auspicando nuovi sforzi specie sui problemi del disarmo.

Il delegato ecuadoriano si è limitato a caldeggiare la mozione presentata dal presidente cingalese. Questi prendendo a sua volta la parola ha chiesto a Gromiko di accettare « come soddisfacenti le assicurazioni fornite dal governo americano che l'incidente non avrà più a ripetersi ». Il presidente ha infine rinviato la seduta a domani.

Peggiorate condizioni di Pasternak

MOSCA, 25. — In serata le condizioni di Boris Pasternak si sono aggravate.

Al capezzale dello scrittore — che questa sera ha una temperatura di 39 gradi — rimangono in permanenza un medico e una infermiera.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1.29795. Un numero L. 30: un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Improvviso annuncio a Nuova York

Rockefeller accetta di essere candidato alla Presidenza

ALBANY, 25 — Nelson Rockefeller, governatore dello stato di New York, ha dichiarato oggi agli esponenti del partito repubblicano dello stato di essere disposto ad accettare la eventuale sua designazione a candidato del partito nelle prossime elezioni presidenziali.

Finora Rockefeller aveva ripetutamente escluso di voler concorrere alla nomina a candidato per le elezioni presidenziali. La convenzione nazionale del Partito, come è noto, si terrà a Chicago il 28 luglio. Sinora l'unico candidato dei repubblicani era il vice-presidente Nixon.

Incontro a Pechino di Ciu En-lai e Montgomery

TOKIO, 25. — Il maresciallo Montgomery è stato ricevuto oggi dal primo ministro cinese Ciu En Lai e dal vice primo ministro Marsh Ho Lung. L'annuncio è stato dato dalla radio di Pechino.

È imminente il 2° sorteggio del grande concorso a premi

OLIMPIADI IN CASA

che mette in palio

24 FIAT 1100

fra tutti i nuovi abbonati alla radio o alla televisione del periodo

1° MAGGIO - 15 LUGLIO

2 FIAT 1100 FRA TUTTI I NUOVI ABBONATI RADIO

2 FIAT 1100 FRA TUTTI I NUOVI ABBONATI TV

Saranno estratte a sorte lunedì 30 maggio

Per partecipare validamente ai sorteggi basta abbonarsi alla radio o alla televisione

Per partecipare al prossimo sorteggio e a tutti i successivi ed avere così maggiori probabilità di vincere occorre abbonarsi subito